

VOGLIAMO TUTTO

VOGLIAMO TUTTO



APRILE '77, L. 200

11 marzo Franco LoRusso cade sotto il fuoco di un carabiniere, / 12 marzo crollano i titoli delle azioni della borsa di New York.

L'acutizzarsi dello scontro mette in crisi gli equilibri su cui si regge il governo DC-PCI: la capacità riformista di controllo sulle masse. La spedizione squadristica di Lama all'università finita nella polvere del palco distrutto, i carri armati di Cossiga che saltano ogni storica funzione PCI-Cooperative-Sindacato a Bologna, esprimono meglio di qualsiasi analisi il livello dello scontro.

E' lo Stato che in prima persona si assume i compiti repressivi saltando la mediazione riformista. Il riformismo mostra la sua scarsa capacità di presa su settori di classe che sempre più si ricompongono in un movimento di opposizione che compie il salto storico: dall'arma della critica alla critica delle armi.

CADE LA MASCHERA: OGGI LO SCONTRO E' DIRETTAMENTE TRA PROLETARI E STATO!

La caccia è aperta. Il ministro ombra Pecchioli invita lo Stato ad usare la mano pesante contro i "centri dell'eversione", a chiudere i "covoni". Zannigheri dichiara che si è in guerra e che tutte le armi dello Stato sono lecite. Hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato pace: radio Alice, radio Sherwood di Padova, un intero istituto universitario tramutato in associazione a delinquere, 17 com

pagni, con buona parte del quadro operaio dell'Italsider di Bagnoli, imputati di "associazione sovversiva", decine di compagni arrestati a Padova, Bologna, Firenze, Napoli.

Ma la repressione ha un punto debole. Non è la guerra dello Stato contro una "banda armata", è la guerra dichiarata dal movimento contro lo stato di cose presenti.

L'Università in rivolta, i 100mila della manifestazione di Roma, l'opposizione operaia in fabbrica, sono una forza non contenibile, anche volendo, in nessun covo.

SE QUESTO E' IL LORO PROGRAMMA ANCHE NOI ABBIAMO IL NOSTRO!

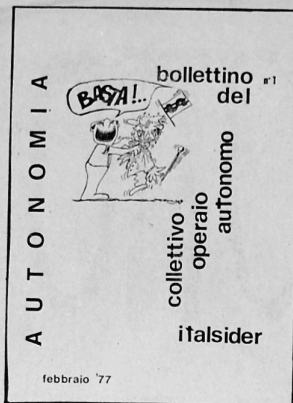
Costruire zone liberate che impongano la tematica del contropotere: prezzi politici, attacco al lavoro nero, riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, ~~xxxxxx~~ in un unico processo di saldatura tra unità produttive delle grandi fabbriche e fabbrica sociale, per la distruzione del comando capitalistico.

Ma oggi non ci si muove entro un campo aperto da percorrere a piacimento. Se non altro è la repressione di questi giorni a ricordarcelo.

Non è più pensabile tentare di applicare un simile programma senza privilegiare il tema dell'organizzazione rivoluzionaria comunista. Il dibattito per l'organizzazione deve uscire dal chiuso delle redazioni e conquistare tutto il movimento.

PROLETARI
CONTRO
LO
STATO





L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA PAGA

L'insubordinazione di questi giorni all'Italsider non è frutto solo di una ripresa spontanea del movimento di massa, ma è il risultato di mesi di lavoro organizzativo, reparto per reparto condotto dai compagni del Collettivo, attraverso la costruzione e dei comitati di reparto che hanno attuato una vera e propria guerriglia contro la ristrutturazione. (Questo lavoro, estendendo una rete organizzativa a tutta la fabbrica ha messo in discussione tutta la struttura del comando sul lavoro. Riproduciamo l'editoriale del bollettino di febbraio del Collettivo operaio autonomo perché indicativo di questo processo:

L'autunno del '76 ha visto una formidabile ripresa dell'iniziativa operaia all'Italsider di Bagnoli ed in tutta la zona Flegrea. I reparti sono divenuti di nuovo il centro di una permanente insubordinazione contro i processi di ristrutturazione, contro la riarticolazione della struttura di comando al lavoro, di crescita di un processo organizzativo. Dall'APR, al POP, all'altiforno o si è diffusa una circolazione di obiettivi, di forme di lotta, di scopi autonomi. Innanzi tutto la lotta contro l'inquinamento unico, mai accettato dalla classe operaia Italsider, che si è tradotta in una richiesta di mobilità estesa a tutta la fabbrica, i cumuli delle mansioni, il congelamento inxxp delle fasce più dequalificate nei livelli più bassi e con i salari più bassi.

Questa intensificazione dello sfruttamento in fabbrica si è tradotta nel licenziamento, nel non utilizzo degli operai delle ditte, dato che anche il lavoro di pulizia e manutenzione degli impianti ora viene chiesto agli operai. La crescita dell'iniziativa nei reparti ha imposto anche una verifica dei delegati che hanno dovuto scegliere se stare dalla parte degli operai in lotta o con il Coordinamento di fabbrica su una linea di chiaro cedimento. MA LA CRESCITA DELL'ORGANIZZAZIONE IN FABBRICA NON È UN PROCESSO LINEARE: si scontra con la struttura di comando in fabbrica, con la repressione poliziesca, con i progetti padronali e governativi. Con la ripresa delle lotte si è avuta una contemporanea ripresa di multe, sospensioni, trasferimenti nei confronti degli operai che si oppongono alla ristrutturazione. Ma la repressione non è solo quella contro le avanguardie, il progetto di smobilitazione dell'intera fabbrica è un attacco all'intera struttura dell'organizzazione operaia Italsider, un attacco a tutta la classe operaia napoletana.

Più che di un progetto bisogna ormai parlare di processo di smobilitazione: questo processo ha già avuto inizio e non da oggi, con la smobilitazione di numerose fabbriche della zona costiera tra Pozzuoli e Bagnoli, con la realizzazione del polo al Volturno in cui si dovrebbe trasferire l'impianto, con il blocco ministeriale dei finanziamenti per il potenziamento degli impianti di Bagnoli.

Questo non significa che noi ci trasformiamo nei difensori delle quattro mura della fabbrica: noi intendiamo difendere la forza e la struttura dell'organizzazione operaia, ma non per farne un feticcio, bensì per innescare un processo di attacco non solo in fabbrica ma su tutto il territorio contro la struttura del potere capitalistico.

Il coordinamento operaio che stiamo costruendo nella zona flegrea con i compagni del Collettivo Olivetti, con i compagni della SOPER, vuole avviare questo processo.

Questa è la centralità operaia che intendiamo affermare: centralità della organizzazione di classe nel cuore della produzione!

È chiaro che a valle dei processi di ristrutturazione che hanno decentrato la fabbrica in cento unità produttive, l'estensione del comando del capitale a tutta la società, la produttività si estende oltre le mura della fabbrica, si definisce la nuova figura dell'operaio sociale, ma solo dei ciechi vedrebbero nell'estensione e della produttività dalla fabbrica al sociale il dissolvimento della figura operaia in un amalgama indefinito di marginali. Con le fasce di proletariato che si pongono sul terreno della lotta rivoluzionaria va fondato un rapporto politico-organizzativo che ponga il problema della costruzione degli istituti di potere che debbono affermare l'iniziativa di classe.

DELIRIO DEL RIFORMISMO

LAVORATORI DEMOCRATICI DELLA ITALSIDER BAGNOLI

LAVORATORI DELL'ITALSIDER, E' IN ATTO ALL'INTERNO DELLA NOSTRA FABBRICA, UN DURO ATTACCO ALLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE, QUALI IL SINDACATO UNITARIO, DA PARTE DI GRUPPI AVVENTURISTICI, CHE SI COPRONO IMPROVVISAMENTE DI ROSSO, PERCHE' IL LORO COLORE CONGENIALE E' STATO, E', SARA' IL NERO!!! INFATTI CHI COLPISCE ED AGGREDE LA CLASSE OPERAIA NELLE FABBRICHE E NELLE PIAZZE, CHI VUOLE SPEZZARE L'UNITA' SINDACALE, CHI CI VUOLE GETTARE NEL CAOS, CHI E' COSCIENTE DI FARE IL GIOCO DEL PADRONE, NULLA HA DA SPARTIRE CON I LAVORATORI. IL LORO DISEGNO E' DI FARCI INDIETREGGIARE, RISPETTO ALLE CONQUISTE OTTENUTE. CONQUISTE, ALLE QUALI QUESTI PERSONAGGI NON HANNO PARTECIPATO: CHI FACEVA CRUMIRAGGIO E PENSAVA ALLA CARRIERA; CHI PENSAVA A FARE LA CAMPAGNA ELETTORALE PER QUALCHE CAPORIONE FASCISTA; CHI PENSAVA A GODERSI I FAVORI RICEVUTI DA UNA GROSSA PARTE DELLA "DEMOCRAZIA CRISTIANA". QUESTE NON SONO CAJUNNIE, MA VERITA' DETTE DAI COMPAGNI DI LAVORO DI QUESTI FIGURI, CHE SONO COSTORO? E' LA DOMANDA ACCURATA DI TUTTI I VERI DEMOCRATICI, ALLA QUALE DEVE SEGUIRE IMMEDIATA LA SEGUENTE RISPOSTA: SONO DEI PROVOCATORI, LEGATI A CENTRALI EVERSIVE INTERNAZIONALI, DISPONGONO INOLTRE DI MOLTI SOLDI E LO PROVA IL FATTO CHE STAMPAJO MANIFESTI E MANIFESTINI LA PROPAGANDA COSTA. ESSI VOGLIONO FRATTURARE IN MODO GRAVE L'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA, ARROGANDOSI DELEGHE, CHE I LAVORATORI DI BAGNOLI, NON HANNO MA DATO LORO. IL MOMENTO E' GRAVE, LA CRISI PESANTE, CRISI CHE INVESTE NON SOLO L'ITALIA MA L'INTERA EUROPA, ED IN QUESTO CLIMA SI INSERISCE IL PROBLEMA DEL MEZZOGIORNO E DELLA ITALSIDER DI BAGNOLI. TRA I LAVORATORI SI SPREGGIA UN SACROSANTO MALCONTENTO, MA QUESTO SI DEVE INDIRIZZARE, FACENDO PROPOSTE CONCRETE, CONTRO I GOVERNI REAZIONARI E CONSERVATORI, CHE CI HANNO RETTO PER TANTO ANNI, E NON CONTRO IL SINDACATO ED I PARTITI VICINI DA SEMPRE ALLA CLASSE OPERAIA.

NOI NON ABBIAMO BISOGNO DEI MASANIELLO, DEI CAPI-POPOLO QUESTI LA STORIA LI HA SEMPRE SCONFITTI. NON BASTA SALIRE SU DI UN PALCO E SFUTARE SENTENZE E PROMESSE; ANCHE IL FASCISMO PROMETTEVA E SI EBBERO LUOTI E MISERIE; ANCHE LA U R O PROMETTEVA E REGALO' MEZZE DENTIERE E SCARPE SPAIATE PIU' LO SEMPLIO EDILIZIO.

CARI AMICI E COMPAGNI, PROTEGGIAMO LE NOSTRE ISTITUZIONI E L'IDEA UNITARIA; NON DIMENTICHIAMO I TERRIBILI ANNI "50", LE NOSTRE LOTTE, I NOSTRI LUOTI, IL NOSTRO SANGUE CHE CI PERMISE DI OTTENERE QUELLA FORZA CHE OGGI CI VORREBERO TOGLIERE.

EMARGINIAMO QUESTA ~~TE~~ P P A G L I A, SMASCHERANDOILA. DALLA NOSTRA FABBRICA OGGI COME SEMPRE PARTA LA PAROLA D'ORDINE:

UNITA' - PARTECIPAZIONE - LIBERODIBATTITO
CONFRONTO DEMOCRATICO;

VIVA LA UNITA' SINDACALE!!!

NON E' CHE L'INIZIO

Una volta tanto ci sentiamo di esser e d'accordo con alcuni illustri personaggi i del PCI, in particolare con il noto palindromo Asorrosa. (Palindromo-si legge da destra a sinistra e viceversa).

Asor in un articolo sull'Unità parla va di due società, la società degli occupati e la società dei non occupati, a leggere i nomi dei compagni su i quali pesa un avviso di reato per associazione sovversiva si capisce benissimo che si tratta di due società. Non c'è, infatti, il nome di nessun burocrate di partito, nessun nome di bottegaio, nessun nome di superburocrate di stato, nessun nome di speculatore edilizio o di medico, in poche parole nessun nome di chi sulla crisi costruisce il suo potere e le sue fortune economiche. Le due società esistono e sono la società degli sfruttati da una parte e la società degli sfruttati dall'altra, degli oppressi e degli oppressori. Solo chi parla di marxismo dall'alto delle sue cattedre universitarie o d i lotta di classe attraverso il fumo

di una pipa può pensare di convincer e gli operai che il loro alleato storico sono le multinazionali, i Costa e tutti i padroni vecchi e nuovi. Ne i quartieri dove si incontrano quotidianamente i giovani operai, i disoccupati ed i mille sfruttati del lavoro nero, sanno guardare quali sono i quartieri abitati dai superdirigenti sindacali, dai speculatori edilizi, dai giornalisti padronali e quali sono i quartieri in cui vivono i giovani

sottoccupati, i proletari, i lavoratori precari. Le città sono tagliate in due, i quartieri padronali sono p residuati militarmente a difesa dei padroni, i quartieri proletari sono vigilati e circondati dalla polizia di stato.

Dalle nostre piazze, dentro le fabbriche, nell'Università la ~~praxxi~~ nostra protesta sta crescendo e chi crede di poter spaccare in due il movimento con dei sofismi sappi che siamo solo agli inizi. Padroni è la guerra!

Supplemento a "ROSSO" n. 15/16 nuova serie
Autorizzazione tribunale di MILANO n. 401 del 13/11/1973
Direttore responsabile GIANNI TRANCHIDA
Foto "CONTRUVISIONE" / TIPOGRAFIA "15 GIUGNO", ROMA



CONTRO LA FABBRICA SOCIALE

In queste ultime settimane si assiste ad una ripresa dell'iniziativa dei disoccupati e dei corsisti.

I disoccupati, soprattutto quelli delle nuove liste, ripropongono la lotta a dura con occupazioni, blocchi stradali, picchetti alle fabbriche contro gli straordinari. E' proprio nelle fabbriche che cresce, nel dibattito con gli operai, una nuova forza, con un programma di potere che passa attraverso la riduzione della giornata lavorativa per gli occupati. Nell'individuazione dei centri di potere, nel ricercare nella lotta la controparte, nel prendersi la piazza si esprime la reale forza di questo movimento. Parallelamente continua la lotta dei disoccupati delle vecchie liste occupati nei corsi paramedici con un misero sottosalario. Gli obiettivi (inquadramento a paga base sindacale di lire 154.000 mensili contro le attuali 5.000 giornaliere legate alla presenza, sicurezza dell'occupazione stabile) ripropongono il discorso sul salario attaccando i tentativi di ridimensionamento della spesa pubblica a danno dei proletari.

Proprio quando l'attacco padronale passa attraverso un tentativo di ridurre il costo del lavoro (meno salario, più orario) e la spesa pubblica (meno reddito ai proletari), si ricompongono un fronte di lotta che, contro la politica dei sacrifici, ripropone un programma proletario basato sugli interessi materiali di classe.

La ripresa della lotta segna una nuova fase dopo il riflusso che si era avuto dopo l'accordo con Bosco per i 5000 posteggiatori che aveva fatto scattare meccanismi clientelari di divisione del movimento, attuati da DC e PCI. La nuova fase segna la fine di credibilità della giunta, il crollo del mito Valenzi, ed è qui che cade la maschera. La giunta di sinistra, non esita a ricorrere allo Stato per bloccare l'irruenza dei disoccupati. Nelle aule del consiglio comunale riecheggia ancora lo slogan: "GIUNTA VALENZI ORA PIU' CHE MAI STAI CON I POLITICI CONTRO GLI OPERAI".

8/3 corsisti paramedici occupano i gruppi regionali DC e PCI

18/3 allo sciopero generale i disoccupati prendono la testa del corteo.

21/3 i disoccupati delle nuove liste irrompono nella Selenia al Fusaro, i frangenti i cordoni dei guardiani. A assemblea con gli operai e corteo interno, in 2000, che spazza tutti i partiti.

22/3 Gli stessi disoccupati entrano all'Aeritalia di Pomigliano. Gli operai indicano un'ora di sciopero di solidarietà.

Nella stesso giorno i corsisti paramedici vanno in corteo alla Prefettura: in via Roma, 3 pulmann vengono messi di traverso; più avanti sotto la redazione del "Mattino" altro blocco stradale di un'ora. La polizia fronteggia i corsisti ma non interviene.

25/3 i disoccupati delle nuove liste

occupano la FLM.

26/3 assemblea a Pomigliano tra disoccupati e operai del Coordinamento Alfa Romeo-Alfa sud.

28/3 assemblea all'Alfa-sud con i disoccupati.

29/3 in mattinata i corsisti paramedici e i disoccupati delle nuove liste irrompono nel consiglio regionale sfondando il portone e il cordone di celerini. Nel pomeriggio i disoccupati delle nuove liste irrompono nel Consiglio comunale: 7 vigili devono ricorrere alle cure sanitarie, la seduta è interrotta tre volte, alla quarta Valenzi fa intervenire la FS. 5 disoccupati sono fermati ma vengono rilasciati in serata.

30/3 alla manifestazione degli studenti contro la repressione i disoccupati prendono la testa del corteo. Vanno al Comune ma la giunta rifiuta di fare autocritica per aver chiamato la FS.

31/3 i corsisti paramedici occupano, nell'ospedale Cardarelli, la Direzione degli ospedali riuniti di Napoli e provincia. Contemporaneamente vengono occupate anche le Direzioni degli ospedali riuniti di Pozzuoli, Vico Equense e Nola.

1/4 i disoccupati delle nuove liste vanno all'Italsider e respingono in assemblea il tentativo del sindacato di attaccare la lotta sul salario. L'assemblea indice un'ora di sciopero per la libertà di Postiglione e Romano, contro le denunce ai disoccupati, contro le provocazioni ai compagni del collettivo operaio.

3/4 assemblea cittadina nella palazzina occupata al Cardarelli: intervengono corsisti, operai, disoccupati e studenti.

POTERE - CONTROPOTERE - TERRORISMO DI STATO - CARCERE

8/11/76 viene incendiata l'auto del caporeparto dell'ITALSIDER, Giacomo Costagli, rivendicata da un volantino o ritrovato in fabbrica

21/11 irruzione al Circolo della Stampa: sui muri vengono tracciate scritte imprecatorie ai NAP. Nella stessa giornata, lontano dal circolo sono arrestati i compagni Raffaele Postiglione e Raffaele Romano.

22/11 apertura del processo NAP: corteo nel centro storico, cariche della polizia che arresta tre compagni.

23/11 vertice sull'ordine pubblico a l circolo della Stampa presieduto da Valenzi. Sono presenti tutti i partiti dal PCI al MSI, oltre naturalmente e alle autorità di polizia.

27/11 manifestazione a Bagnoli di operai Italsider e studenti del Righi per la libertà di Postiglione e Romano: si effettuano blocchi stradali davanti all'Italsider e alla ferrovia C umana.

29/11 viene perquisita la sede dei comitati Autonomi operai. Nella stessa notte vengono perquisite decine di abitazioni di compagni, tra cui diversi operai Italsider. Durante una perquisizione è arrestato il padre di un compagno dell'Italsider: aveva una vecchia pistola.

30/11 vengono arrestati per il circolo della stampa tre compagni, un quarto è latitante.

31/1/77 Postiglione e Romano per parlare col giudice salgono sui tetti di Poggioreale.

4/1 DeLaurentiis e Ruggiero fanno lo stesso. Tutti finiscono in cella di isolamento.

13/1 Brucia l'auto del fascista Fort unato Sommella, costituitosi parte civile contro i compagni dei NAP. L'azione è rivendicata con un comunicato delle "Unità Comuniste d'Attacco".

17/1 blocco stradale delle nuove liste dei disoccupati a P. Amedeo. Al termine della manifestazione cariche della FS che arresta un disoccupato

18/1 manifestazione nella zona del carcere per la libertà di tutti i compagni arrestati, indetta dai Comitati Autonomi e PCI(ML). LC non aderisce

20/1 attacco con molotov alla sede del CEPOC, centro politico A. De Gasperi. L'azione è rivendicata da "Lotta armata per il comunismo".

notte 21/22 evasione dal carcere di Pozzuoli delle compagne Vianale e Salerno.

27/1 mille celerini e carabinieri invadono il carcere di Poggioreale alla ricerca di armi.

29/1 dopo l'autoriduzione al S. Ferdi nando la polizia carica e arresta 37 compagni.

30/1 protesta nel padiglione Salerno di Poggioreale contro il divieto all'uso del telefono. Postiglione e Romano vengono duramente percosi dalle guardie, messi in cella d'isolamento e trasferiti in altre prigioni.

16/2 sentenza al processo NAP: vengono dati 300 anni di carcere.

22/2 sciopero generale: corteo autonomo di corsisti, disoccupati, studenti, operai. In via Roma invaso e distrutto il circolo fascista "Controcorrente". In via Chiaia vengono distrutte 13 vetrine di negozi, tra cui "Luigia Spagnoli". La merce espropriata viene distribuita ai proletari del quartiere. La polizia arresta sotto casa due compagni imputandogli i fatti.

24/2 due molotov volano contro la sede. Arenella del MSI mentre è in corso una riunione.

26/2 corteo militante contro un raduno fascista. La FS carica e arresta 4 compagni. DiGuida e Olivieri verranno condannati a 2 anni e 3 mesi.

3/3 aggressione al Vomero da parte dei fascisti. La FS arresta 5 compagni.

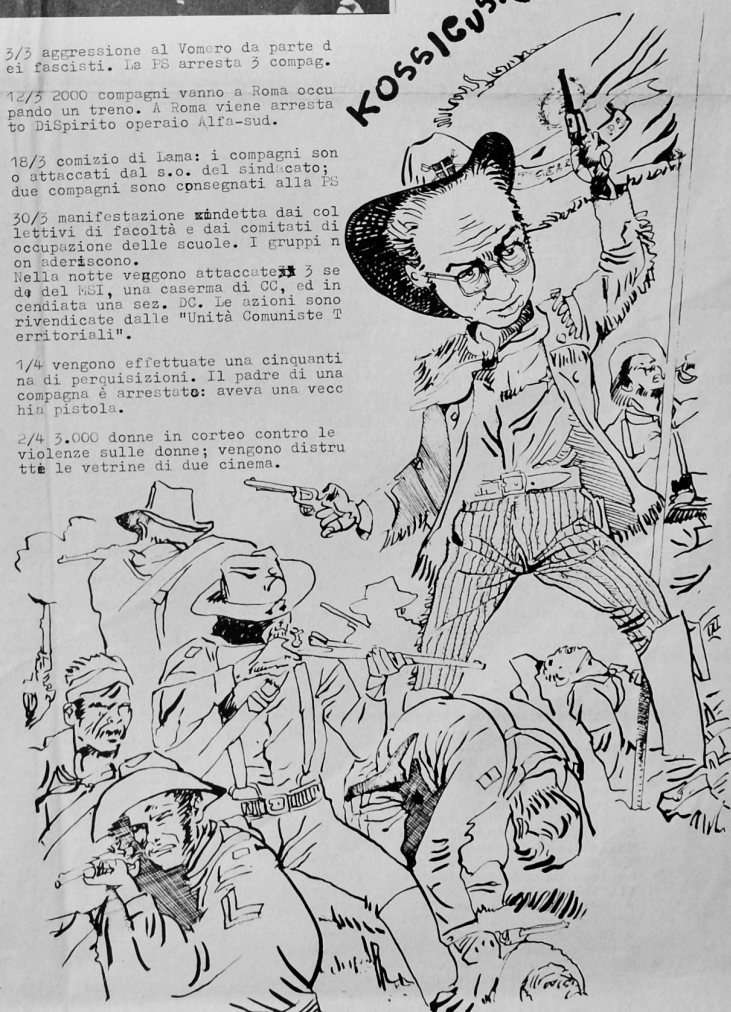
12/3 2000 compagni vanno a Roma occupando un treno. A Roma viene arrestato DiSpirito operaio Alfa-sud.

18/3 comizio di Lama: i compagni sono attaccati dal s.o. del sindacato; due compagni sono consegnati alla FS

30/3 manifestazione indetta dai collettivi di facoltà e dai comitati di occupazione delle scuole. I gruppi non aderiscono. Nella notte vengono attaccate 3 sedi del MSI, una caserma di CC, ed incendiata una sez. DC. Le azioni sono rivendicate dalle "Unità Comuniste Territoriali".

1/4 vengono effettuate una cinquantina di perquisizioni. Il padre di una compagna è arrestato: aveva una vecchia pistola.

2/4 3.000 donne in corteo contro le violenze sulle donne; vengono distrutte le vetrine di due cinema.



IN NOME DELLO STATO FONDATA SUL LAVORO



IN BASE ALL'ART. 270 DEL C.P.

CHIUNQUE NEL TERRITORIO DELLO STATO PROMUOVE, COSTITUISCE, ORGANIZZA O DIRIGE ASSOCIAZIONI DIRETTE A STABILIRE VIOLENTEMENTE LA DITTATURA DI UNA CLASSE SOCIALE SULLE ALTRE, OVVERO A SOPPRIMERE VIOLENTEMENTE UNA CLASSE SOCIALE O, COMUNQUE, A SOVVERTIRE VIOLENTEMENTE GLI ORDINAMENTI ECONOMICI E SOCIALI COSTITUITI NEL LO STATO, E' PUNITO CON LA RECLUSIONE DA 5 A 12 ANNI. ALLA STESSA PENA SOGGIACE CHIUNQUE NEL TERRITORIO DELLO STATO PROMUOVE, COSTITUISCE, ORGANIZZA O DIRIGE ASSOCIAZIONI AVENTI PER FINE LA SOPPRESSIONE DI OGNI ORDINAMENTO POLITICO E GIURIDICO DELLA SOCIETA'. CHIUNQUE PARTECIPA A TALI ASSOCIAZIONI E' PUNITO CON LA RECLUSIONE DA 1 A 3 ANNI.

CONTRO

- | | |
|----------------------------|-----------------------|
| 1) TORE RUSSO | OPERAIO ITALSIDER |
| 2) CIRO CIRELLA | OPERAIO ITALSIDER |
| 3) SALVATORE GALEOTA | OPERAIO ITALSIDER |
| 4) FRANCESCO PENNINO | OPERAIO ITALSIDER |
| licenziato per assenteismo | |
| 5) ACHILLE FLORA | PREARIO ARCHITETTURA |
| 6) MARIO NICOLETTI | STUDENTE ARCHITETTURA |
| 7) DOMENICO COZZOLINO | OPERAIO EDILE |
| 8) RAFFAELE PANICO | OPERAIO EDILE |
| 9) DAVIDE D'ANIELLO | STUDENTE "RIGHT" |
| 10) ANTONIO DI NAPOLI | STUDENTE "RIGHT" |
| 11) ALFREDO MATAFORA | STUDENTE "RIGHT" |
| 12) SERGIO CAPORASO | STUDENTE "RIGHT" |
| 13) ROBERTO LANGELLA | STUDENTE "RIGHT" |
| 14) PIERO SCAPPINO | INSEGNANTE |
| 15) CORRADO FERROTTI | STUDENTE |
| 16) VINCENZO FERROTTI | STUDENTE |
| 17) ANTONIO RUTILIO | STUDENTE |

OPERAI IN RIVOLTA

25 marzo

Un comunicato dell'azienda conferma che il premio di produzione rimane fermo come l'anno scorso, 165.000 più 60.000 di premio bilancio. Ma quest'anno, in base all'accordo governo-sindacato, la fiscalizzazione e degli oneri sociali prevede una detrazione, non dilazionata per mesi, di 56.000 lire. E' una decurtazione netta del salario operaio! Un altro sacrificio da digerire...

28 marzo

Il reparto APR diffonde un comunicato che indice un'assemblea alla "S" sul problema dei soldi. La risposta è immediata: circa 3.000 operai formano un corteo interno che si dirige verso la palazzina della direzione del capo-personale.

Il coordinamento del C.d.F. si precipita alla palazzina tentando di boicottare l'assemblea per la mancanza di trombe, ma gli operai sono decisi a realizzare questo vero e proprio processo popolare al coordinamento ed in pochi minuti viene montato un impianto di amplificazione. Il coordinamento è sotto accusa perché dopo un anno di incontri con la direzione Italsider non si è definita la richiesta del premio di bilancio e di produzione aumentati, unita a quella di coinvolgere questi due punti dentro la quattordicesima mensilità, imposta a un coordinamento sin dal '76? Perché si è accettata la posizione dell'azienda con il comunicato affisso in fabbrica il 25 marzo?

Ma non è solo un vento di critica contro il sindacato. L'assemblea esprime le sue proposte di lotta: rifiuto della linea dei sacrifici affermata dai sindacati nella vertenza ed espressione di questi obiettivi: 1) aumenti salariali immediati; 2) immediata apertura della vertenza articolata. L'assemblea considera inoltre dimesso il coordinamento del C.d.F. e forma una commissione, con compagni scelti dall'assemblea stessa, che deve e sporge alla direzione gli obiettivi elencati. La stessa assemblea fa partire un telex al coordinamento nazionale del gruppo Italsider FIM e alla direzione generale di Genova, che co-

nferma l'apertura della vertenza indipendentemente dall'andamento dell'incontro Sindacato-governo. La stessa assemblea chiede l'immediata riunione del C.d.F. per confermare lo stato di agitazione che si intende mantenere con lo sciopero in fabbrica (oggi è stato di tre ore e mezzo) e che ratifichi la validità degli obiettivi espressi.

29 marzo

Sciopero di un'ora per turno. Nell'assemblea del C.d.F. lo scontro è tra i compagni che da sempre si battono su un terreno di classe e la segreteria provinciale della FIM. Dopo un estenuante dibattito, molto acceso anche per la presenza di un folto numero di operai che confermano le dimissioni del coordinamento come espressione di una linea fallimentare, si decide di dimettere il C.d.F. e di eleggere una commissione che elabori un documento di lotta.

30 marzo

Sciopero di un'ora per turno. La commissione affigge il documento nella bacheca. Lo stesso giorno vengono ritrovati dei deliranti volantini che inneggiano all'unità sindacale attaccando i compagni come fascisti, "legati a centrali eversive internazionali", teppaglia. E' il livore dell'impotenza!

Un gruppo di disoccupati riesce ad entrare in fabbrica e chiede un confronto aperto a tutti gli operai Italsider. Alcuni esponenti del coordinamento diffondono la voce della presenza di provocatori. La tensione accumulata in questi giorni si traduce in un blocco di tutta la fabbrica: dai reparti migliaia di operai escono sui piazzali. Dall'incontro con disoccupati, di piena solidarietà, emerge l'indicazione di convocare l'indomani un'assemblea generale in fabbrica operai-disoccupati per verificare una strategia comune di lotta.

31 marzo

Sciopero di un'ora a fine turno contro la sospensione di un compagno per assenteismo.

1 aprile

Scatta la provocazione poliziesca: i 1 compagno Tore del collettivo operaio, mentre esce di casa per recarsi a questa assemblea viene circondato da un folto numero di carabinieri armati di mitra, la sua abitazione è in stato d'assedio, perquisita l'auto e la casa. La sera prima, dall'esterno del muro di cinta della fabbrica, un a molotov è stato lanciata dentro il suo reparto, l'APR. Nell'assemblea, a rincuorare il tutto, ci pensa uno squallido individuo del PCI che indica in Tore l'autore materiale del fatto. Ma ha fatto male i conti...

L'assemblea mette in evidenza la ridicola provocazione in cui si tenta di incastare un compagno che dà troppa fastidio a sindacato e padrone, condannando l'azione della polizia come anello di raccordo con la direzione, e gli squallidi tentativi del PCI di recuperare con questi metodi un potere perduto. L'assemblea rivendica l'appartenenza di Tore al movimento di classe di Bagnoli e diffida dal colpire senza che ciò provochi una reazione di massa in fabbrica.

La stessa assemblea proclama un'ora di sciopero per la libertà di Raffaele Postiglione, operaio Italsider sequestrato da quattro mesi dallo SdS, e Raffaele Romano disoccupato e organizzato arrestato con Postiglione, contro la criminalizzazione dei compagni che si pongono coerentemente sul terreno della lotta di classe. ITALSIDER SI FERMA! 8.500 OPERAI IN SCIOPERO RIVENDICANO LA LIBERTA' PER UN PRIGIONIERO POLITICO DELLO STATO DEL CAPITALE!

2 aprile

Tore Russo, Ciro Cirella, Salvatore Galeota, operai Italsider e avanguardie di lotta, Francesco Pennino, operaio Italsider licenziato per assenteismo, vengono denunciati per "azione sovversiva", insieme a 13 militanti dell'autonomia. LA DIREZIONE ITALSIDER E' SERVITA! DOVE IL CAPO E' IMPOTENTE, DOVE IL SINDACATO NON CONTROLLA, ARRIVA LO STATO. LUNGA, LUNGA VITA AL CAPITALE.